

Titolo || I Santasangre in Bestiale Improvviso_ sovrapposizione di stato

Autore || Ludovica Marinucci

Pubblicato || «teatridicartapesta.blogspot.it», 23 aprile 2011 - [<http://teatridicartapesta.blogspot.it/2011/04/i-santasangre-in-bestiale-improvviso.html>]

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

I Santasangre in Bestiale Improvviso_ sovrapposizione di stato

di *Ludovica Marinucci*

Una nebbia densa avvolge la platea, tanto che occorre una guida per trovare i posti a sedere. La performance inizia già qui, nell'intento di creare una corrispondenza e correlazione tra la scena e lo spettatore, coinvolto da più input sensoriali contemporaneamente.

La prolungata penombra iniziale permette di “sentire” lo sgocciolare della lastra di ghiaccio, incatenata sopra un quadrato di ferro. Da ogni parte, anche dal basso dei corpi, sembra arrivare il rumore elettronico, al cui ritmo vengono proiettate immagini di forme evocative. Luna, sole, galassie: un mondo parallelo raggiunto tramite un circolare viaggio immaginativo.

Tramite un sapiente gioco di rifrazioni si ricreano più dimensioni spazio- temporali, scolpite in modo ipnotico dalla luce, paradossoso scientifico per eccellenza. Così si colgono realtà alternative, ma coesistenti: appunto una *sovrapposizione di stato*. Tra cui forse non si può scegliere.

Luce e ombra sono le tende dei nostri stati d'animo, aperte e richiuse dal crescendo e diminuendo dell'energia sonora, che crea un ben orchestrato effetto di stordimento.

Tre figure si intravedono sullo sfondo. Sono ombre che invadono pian piano la scena, prima le schiene, i piedi, sfiorati dalla luce, fino all'*improvvisa* conquista di un movimento ritmico, scattoso, *bestiale*. Non sono umane nei gesti, ma materia attraversata da energia, che a tratti ubbidisce ad altre leggi di gravità. Danzano insieme eppure da sole, richiuse in se stesse, come atomi, pezzi di un universo naturale composto soltanto di moto e materia. Potente ed inquietante minaccia, che non può essere scongiurata, data l'impossibilità di sottrarre l'uomo alla sua “natura”.

Sollevata ed esposta verticalmente, la lastra di ghiaccio filtrando, rifrange addosso al pubblico le luci, come uno schermo, artefatto che nella sua funzione si decompone a vista d'occhio.

Lo spettatore è sempre *borderline* tra più “stati”, dimensionale, emotivo, estetico, tecnologico.

La performance dei Santasangre, attraverso diversi linguaggi che assecondano la “natura”, riesce a creare una forma scientifica dell'arte, in cui tecnica e tecnologia hanno un ruolo di primo piano.

Nessuno meglio di questa compagnia poteva aprire il *Festival Istantanee – visioni tra danza e performance*, diretto da Maria Paola Zedda, che attraverso l'interazione di linguaggi diversi vuole offrire proposte artistiche che facciano ben sperare per un nuovo, alternativo “stato” dell'arte in Italia, nonostante tutto.

Ideazione *Diana Arbib, Luca Brinchi, Maria Carmela Milano, Dario Salvagnini, Pasquale Tricoci, Roberta Zanardo.*

Partitura ed elaborazione del suono *Dario Salvagnini.*

Progetto ed elaborazione video *Daiana Arbib, Luca Brinchi, Pasquale Tricoci.*

Corpo *Teodora Castellucci, Cristina Rizzo, Roberta Zanardo.*

Coreografia *in collaborazione con Cristina Rizzo.*

Costumi *Maria Carmela Milano.*

Organizzazione *Elena Lamberti.*

Produzione *Santasangre 2011*

Residenza *Kollatino Underground*

Con il sostegno del MIBAC.

*In scena al **Kollatino Underground**, via Sorel 10*

Il 21, 22, 26, 27 e 30 aprile 2011.